



Sfida d'autunno

IL FOCUS

► **Bilancio positivo** del progetto partito il 6 giugno nelle pubbliche amministrazioni centrali: 400mila i documenti transitati tramite il Sistema di Interscambio. Ma bisogna scuotere le piccole imprese

E-fattura sulla via del successo

ALESSANDRO LONGO

■ **Il bilancio** per il debutto della fattura elettronica è tutto sommato positivo, a tre mesi dal suo avvio nei confronti delle PA centrali (dal 6 giugno). Ma le difficoltà dell'esordio ci sono state e altre restano da risolvere, come risulta all'Agenzia per l'Italia Digitale e alle analisi del Politecnico di Milano. Sono ancora da vedere, inoltre, i benefici concreti per l'ecosistema Paese, derivanti da questa novità. La buona notizia è che il processo, una volta partito, continua a svilupparsi senza sosta. Gli uffici delle che si sono iscritti all'Indice PA, per ricevere fattura elettronica, hanno superato (al 30 agosto) quota 31 mila (erano 30 mila al 30 giugno). Di questi, 12.170 appartengono ad amministrazioni locali, che quindi hanno deciso di anticipare l'adesione alla fattura elettronica rispetto ai termini di legge. Per le PA locali, infatti, l'obbligo scatterà il 31 marzo 2015.

Sempre più aziende, inoltre, accedono all'Ipa per conoscere i dati sugli uffici destinatari di fattura, via web o tramite file open data. Da gennaio 2014 al



Agid e Agenzia delle Entrate al lavoro per il tuning in vista del debutto delle Pal

30 giugno 2014 l'accesso ai dati via web è passato da 244.718 visualizzazioni a 540.256 visualizzazioni. Nello stesso periodo l'accesso ai dati tramite open data è passata da quota 5.505 a 17.485: «la forte crescita conferma non solo l'interesse delle aziende per questi dati, ma anche la facilità e trasparenza di accesso. Questo è peraltro un primo significativo esempio di utilizzo, per attività economiche, di strutture dati open data», spiegano dall'Agenzia.

Altri dati arrivano dal Sistema di interscambio (Sdi), che dal 1 al 30 luglio ha inoltrato alla PA 143.810 fatture elettroniche: ossia un numero cinque volte superiore a quello dei primi 25 giorni (6-31 giugno). «Questi primi mesi hanno portato a oltre 400 mila fatture transitate attraverso il Sistema. Un numero interessante, significativo, ma non ancora al livello che, secondo le nostre stime, è possibile raggiungere una volta a regime», commenta **Paolo Catti**, che si occupa di questi temi per gli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano. Ci sono ancora aspetti da limare, come dimostrano alcuni dati. Sempre a luglio, l'Sdi ha rifiutato, poiché formalmente errate e quindi non

inoltrabili alla pubblica amministrazione, 52.521 fatture, quindi una su quattro. «Il dato evidenzia come debba essere migliorato il processo di emissione della fattura elettronica», dicono dall'A-

Catti. Tra l'altro, l'Agenzia delle Entrate ha dovuto affrontare alcune eccezioni del sistema, come «codici mancanti o modelli di fatture complesse, difficili da ricondurre ai campi del tracciato della

tempo e andranno affrontati», dice Catti.

A questo scopo, ad agosto, l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato su **Fatturapa.gov.it** i «Suggerimenti di compilazione

legge nel sito.

I lavori in corso continuano: «sono stati avviati piani serrati per predisporre Regioni e Comuni alla fattura elettronica obbligatoria. Sulle Pa locali attiveremo un serrato monitoraggio a partire da settembre», aggiungono da Agid. Un altro fronte sono le «difficoltà riscontrate per le piccole imprese artigiane e professionisti che fanno fatture sporadiche nei confronti delle Pa e che non hanno mezzi economici per sostenere queste innovazioni». «Su questo punto dovremmo al più presto attivare ulteriori iniziative di supporto con UnionCamer», dicono da Agid.

«È proprio nell'impatto culturale su imprese e PA che va ricercato il successo di questo obbligo - commenta Catti - La meta da raggiungere e la direzione da intraprendere sono chiare; il percorso si sta delineando, come dimostrano anche alcune imprese e alcuni enti che stanno cavalcando l'opportunità, muovendosi in anticipo rispetto alla scadenza del 31 marzo». Possiamo dire «che l'innovazione della fatturazione elettronica è ormai una realtà nel nostro Paese». Anche se i suoi benefici, per la trasformazione digitale dell'Italia e in generale lo sviluppo economico, attendono di emergere in concreto.



genzia.

«In questi primi mesi, come era ragionevole attendersi, sono emerse criticità operative e particolarità, difficilmente prevedibili ex ante, che hanno però portato ad azioni di taratura, allineamento e di miglioramento dell'intera macchina», aggiunge

fattura PA; oppure casi di dati mancanti o errati per colpa, ad esempio, di partite Iva digitate male anni prima su fatture cartacee ed emerse come errori solo ora che si è passati al modello elettronico - dice Catti - Sono tutti aspetti risolvibili e infatti questi sono già stati risolti. Ma altri inconvenienti analoghi emergeranno col

31.000

Le amministrazioni pubbliche iscritte all'indice PA al 30 agosto

52.521

Fatture rifiutate a luglio dall'SDI

della fattura elettronica», rivolti alle aziende, per facilitarle nel compito ed evitare gli errori. Ha reso disponibile, nello stesso mese, la versione 1.1 del formato della FatturaPA «che recepisce osservazioni e suggerimenti degli utenti per una migliore rappresentazione del documento. Lo Sdi supporterà tale versione a partire dal 2 Febbraio 2015. Fino a tale data le fatture dovranno pervenire nel formato v1.0», si

Il database nazionale

Anagrafe unica al rush finale

Norme quasi pronte. Ora si studiano **soluzioni** per sostenere i piccoli Comuni

■ **L'Anagrafe unica** sta per completare l'iter normativo che le darà i natali, nel corso del 2015, mentre Agid lavora a soluzioni per consentire a tutti i Comuni di adeguarsi alla novità. La sfida sarà farlo «a costo zero», visto che la normativa non prevede copertura finanziaria.

Ma si va avanti: la Conferenza Stato Regioni ha ormai approvato il decreto attuativo del Ministero dell'Interno. In questi giorni sta completando l'iter di approvazione.

«Il decreto disciplina la costituzione della infrastruttura centrale che si farà carico dal 2015 di accogliere i dati ad oggi residenti sulle 8100 anagrafi comunali. Sarà un punto unico di riferimento, sempre aggiornato, per le informazioni anagrafiche e di residenza per i cittadini italiani residenti in Italia e all'estero - spiega **Maria Pia Giovannini**, (Agid) - I lavori svolti dal tavolo interministeriale hanno permesso di concludere, prima dell'estate, la fase di progettazione dell'infrastruttura e delle procedure di interconnessione della banca dati con i Comuni che continueranno ad avere la titolarità dei dati anagrafici di loro competenza».

Un progetto complesso, a cui collaborano numerosi attori istituzionali: i Ministeri dell'Interno e della PA, come proponenti, gli Esteri, il Garante per la privacy, il Mef, l'Istat, le Regioni (Cisis), Anci, l'Agid, quale coordinatore operativo del progetto

ed infine Sogei delegata alla realizzazione della infrastruttura. «Adesso è in corso il completamento della infrastruttura centralizzata da parte di Sogei. A seguire, ci sarà il dispiegamento della banca dati verso i Comuni. Processo che, in base alle previsioni dell'ultimo piano di lavoro, richiederà circa 15 mesi, a partire dai comuni pilota - dice Giovannini - La criticità maggiore del progetto si focalizza, pertanto, proprio sulle attività che i Comuni dovranno fare per aggiornare i propri sistemi; quindi per adeguarsi ai requisiti di sicurezza e adottare le procedure di collegamento alla infrastruttura centrale Anpr».

«L'anagrafica è un archivio centrale in ogni amministrazione comunale che svolge molte altre funzioni oltre quelle demografiche imperniate sui dati anagrafici; di conseguenza, i Comuni hanno manifestato comprensibili preoccupazioni, temendo di dover rivedere integralmente i sistemi comunali senza avere alcuna copertura finanziaria dalla norma - spiega ancora Giovannini. - Ma tali preoccupazioni sono state superate grazie ad un approccio pragmatico che ha circoscritto le modifiche nei soli punti finali in cui i Comuni aggiornano la base dati anagrafica locale e alla possibilità di raggiungere accordi con le associazioni di categoria dei fornitori di prodotti software per la realizzazione delle suddette modifi-

che». Si è trovata insomma una soluzione che dovrebbe ridurre i costi e la complessità dell'adeguamento dei Comuni.

Scettico **Ernesto Belisario**, avvocato esperto di Agenda digitale: «il processo, seppure ben disegnato, nasconde delle insidie legate alla reingegnerizzazione dei sistemi informativi comunali, a costo zero. Il nostro Paese è fatto di Comuni piccoli e piccolissimi non attrezzati ed è altamente probabile che queste difficoltà possano incidere sull'effettività della riforma».

Eppure l'Anpr porta con sé vari vantaggi: permetterà di eseguire in tempo reale le variazioni anagrafiche gestite dai Comuni; di allineare tutte le banche dati pubbliche contenenti dati anagrafici attraverso un sistema di notifica delle variazioni, «con conseguenti benefici dovuti alla razionalizzazione dei processi e risparmi in termini di eliminazione di attività ridondanti ed errori», sottolinea Giovannini. Per Belisario «l'Anpr è una delle riforme necessarie per una una PA digitale efficiente, in grado di erogare servizi on line di qualità», commenta Belisario; peccato quindi che la norma non assegni risorse utili affinché questa trasformazione avvenga senza traumi. «Il vero cambio di passo arriverà davvero se le spese in informatica cesseranno di essere viste come un costo (da tagliare) invece che come un investimento».

A.L.